



Il Presidente

Egr. Prof. Paolo Picozza  
Fondazione Giorgio e Isa de Chirico  
Piazza di Spagna, 31  
00187 ROMA

p.c.  
a tutti i membri del Consiglio Scientifico  
ai soci dell'Archivio dell'Arte Metafisica

Milano, 25 luglio 2012

Egregio Professor Picozza,

vengo a sapere oggi dal nostro consigliere Professor Wieland Schmied che vi è in circolazione un'edizione inglese aggiornata della rivista "Metafisica" n. 9-10, che contiene, in calce al tuo articolo sulla "falsificazione della storia di de Chirico" che sarebbe stata messa in atto da Gerd Roos e da me negli ultimi quindici anni, il seguente trafiletto, che travisa in modo sconcertante quanto da me scritto nel "commento" alla tua risposta del 30 marzo scorso alla mia "lettera aperta":

*Following this essay's publication in the periodical's Italian edition, Paolo Baldacci finally formally acknowledged 26 December 1910 as the correct date of the letter written by Giorgio de Chirico in Florence and sent to Fritz Gartz (instead of 26 January 1910). Baldacci's recognition was posted as a "comment" on the Archivio dell'Arte Metafisica's website in May 2012. Consequently, there can be no further doubt as to the absolute truthfulness of de Chirico's autobiographical writings. The same is to be said for the historical accuracy regarding the place (Florence) and date (1910) of the discovery of Metaphysical Art, as well as Giorgio de Chirico's sole paternity of this invention.*

Non intendo esprimere opinioni su questo modo di fare estremamente scorretto. Riassumo solo alcuni fatti.

Il n. 9-10 della vostra rivista è uscito ai primi di febbraio 2012 con un virulento e doppio attacco a me e a Gerd Roos.

Ho risposto a questo attacco il 1° marzo con una “lettera aperta”, inviata a te personalmente e pubblicata sul nostro sito, nella quale mi difendevo in dettaglio dalle accuse mossemi e sollevavo alcuni scottanti problemi in merito a de Chirico, alla sua falsificazione, alla sua catalogazione e al suo mercato, chiedendoti delle risposte.

In aprile ho ricevuto la tua replica, datata 30 marzo, alla mia “lettera aperta”, nella quale ignoravi tutti i problemi da me sollevati e ti concentravi solo sulla data della lettera 26 gennaio/26 dicembre, sostenendo erroneamente che essa era il solo documento sul quale si basava la nostra ricostruzione storica della metafisica nata a Milano nell’autunno 1909.

Ho pubblicato a fine aprile questa tua replica nel nostro sito [www.archivioartemetafisica.org](http://www.archivioartemetafisica.org) insieme con un mio lungo commento, nel quale dimostravo (non a te, ovviamente, ma solo a chi volesse seguire senza preconcetti il ragionamento) che la suddetta lettera non era affatto l’unico documento a sostegno della nostra teoria, e neppure il più importante, e che la ricostruzione dell’arte metafisica nata a Milano alla fine del 1909 dalla collaborazione dei due fratelli de Chirico era quanto mai solida anche qualora si fosse dovuta spostare al successivo dicembre la data della lettera 26 gennaio. Per porre poi fine a una serie di inutili discussioni tra sordi, ho intrapreso un’analisi approfondita di tutti i passi della lettera, ampiamente commentandoli e ponendo in rilievo quelli che potevano sostenere la mia iniziale lettura e quelli che potevano sostenere la tua. Da questo esame si evinceva che tu, pur mettendo in evidenza le molte difficoltà che presentava questo documento, non eri riuscito a portare nessun argomento veramente definitivo e sicuro a favore di un suo spostamento di data, e per questo sia io che Gerd Roos, non trovando oltre tutto una spiegazione logica alla scrittura “gennaio” anziché “dicembre” (spiegazione che per altro ancora manca), avevamo preferito accettare la data effettivamente scritta in testa alla lettera e cercare di adattarla a una ricostruzione storica e cronologica che appariva molto coerente e resa di giorno in giorno più solida da nuove scoperte. Desiderosi tuttavia di trovare una soluzione definitiva e veritiera al complesso problema di questa data, avevamo mobilitato anche altre persone facenti parte del nostro Consiglio, da una delle quali ci giunse dopo poco l’indicazione di un importante studio sulla mostra dell’impressionismo organizzata da Soffici al Lyceum di Firenze, dove si documentava che nessuno, all’infuori della stretta cerchia dei collaboratori de “La Voce”, poteva essere al corrente, alla fine di gennaio 1910, di questo progetto espositivo che avrebbe avuto luogo dal 20 aprile. Ciò dimostrava che l’esposizione di prossima apertura indicata da de Chirico nella lettera a Gartz doveva per forza essere la mostra del ritratto italiano del maggio 1911 e quindi rendeva logico spostare la data della lettera, senza per altro spiegare molti dettagli ancor oggi misteriosi. Rivendico pertanto che questa dimostrazione non si deve a te ma al nostro gruppo di ricerca, che agisce sempre al di fuori di qualunque interesse pregiudiziale che non sia quello dell’accertamento di una verità scientificamente corretta e storicamente coerente.

Il riassunto da voi dato nel trafiletto che ho sopra trascritto genera in chi legge la falsa impressione che io e i miei colleghi dell’Archivio abbiamo “formalmente riconosciuto” la giustezza delle tue ricostruzioni e interpretazioni. Niente di più errato: la lettera, pur recando, per motivi che restano ancora da spiegare, la data 26 gennaio, fu sicuramente scritta verso la fine dell’anno, ma rimane dimostrato, dalla cartolina del 27 dicembre 1909 e dai passi dei manoscritti del 1912, che il viaggio a Roma e Firenze durante il quale de Chirico sperimentò le prime “rivelazioni” ebbe luogo tra fine settembre e metà ottobre del 1909, e che pertanto le prime composizioni metafisiche furono concepite durante quel viaggio e successivamente messe su tela a Milano, a Firenze e persino a Parigi.

Rilevo inoltre che, mentre i lettori del nostro sito possono agevolmente accedere a tutti i documenti originali (la mia lettera aperta, la tua risposta e il mio “commento”), oltre che leggere su “Metafisica” o sul vostro sito i tuoi articoli contro di noi; non altrettanto possono fare i lettori del vostro sito.

Ti chiedo pertanto, come è civile costume in tutte le divergenze e polemiche di questo tipo, di ospitare integralmente sul sito della Fondazione sia la mia “lettera aperta”, sia la tua risposta del 30 marzo, sia il mio “commento” a tale risposta. Grazie per l’attenzione.

Cordiali saluti,

Paolo Baldacci